

Una storia di cotone e monete d'oro

Studio attorno a una lettera del 1601 di un notevole ottomano al doge di Venezia

Il documento di cui ci occupiamo in questo lavoro è una lettera indirizzata al doge di Venezia e scritta da un notevole ottomano, Ca'fer Paşa, *ex-beylerbeyi* di Cipro, conservata nel fondo dei Documenti Turchi dell'Archivio di Stato di Venezia.¹ La lettera non ha data, ma nel corso dello studio è stato ricostruito il suo contesto e quindi è stato possibile stabilire che la lettera fu scritta nel gennaio del 1601. Come vedremo, questo documento è parte di una vicenda, iniziata qualche anno addietro, quando Ca'fer era *beylerbeyi*² di Cipro, e mette in luce una complessa rete di rapporti tra, da un lato, la Repubblica di Venezia, i suoi rappresentati e le sue istituzioni, e, dall'altro, i notabili ottomani e il loro *entourage*. Inoltre, questo documento mostra come, a cavallo tra XVI e XVII secolo, Venezia fosse ancora al centro di una fitta rete commerciale e, per usare un termine moderno, un partner privilegiato per il mondo ottomano.

Nella lettera, Ca'fer scrive che, quand'era *beylerbeyi* di Cipro, aveva affidato una certa quantità di cotone, per la precisione ottantuno sacchi, ossia ottontacinque cantara di Cipro e diciannove *lodra*, del valore di tremila novecento monete d'oro, al viceconsole veneziano a Cipro, Giacomo Biasii, perché fosse venduta a Venezia.³

Senonché, Giacomo Biasii era morto durante il viaggio e, quando il cotone era arrivato a Venezia, la parte di Ca'fer era stata unita ai beni del morto. Al momento della stesura della lettera, il cotone si trova nelle mani degli eredi di Biasii o di un certo Marco d'Aldi, suo socio in affari.

1. Si tratta del documento n. 1099 della busta 9, conservato assieme ai documenti n. 1100 (traduzione) e n. 1101 (regesti). Gli altri documenti citati in questo lavoro provengono tutti dalla serie *Dispacci - Costantinopoli* del fondo *Senato* dell'Archivio di Stato di Venezia, abbreviato in seguito con ASVe, SDC.

2. Governatore di una provincia.

3. Un cantara di Cipro corrisponde a 750 libbre sottili veneziane, ossia circa 225 kg. La *lodra* è un'unità di misura su cui si trovano notizie contrastanti e che potrebbe essere sia un centesimo di cantara che un centosettantaseisimo. In ogni caso, si tratta di poco più di 19 tonnellate di cotone. BARTHOLOMEO DI PASI, *Tariffa de' pesi e misure corrispondenti dal Levante al Ponente, e da una terra, e luogo all'altro, quasi per tutte le parti del mondo. Con la dichiarazione, e notificazione di tutte le robbe: che si traggono di uno paese per l'altro*, Venezia, Paolo Gherardo, 1557, p.134v; WALTHER HINZ, *Islamische Masse und Gewichte. Umgerechnet ins Metrische System*, Leiden, Brill, 1955, p. QUI; HENRI SAUVAIRE, *Matériaux pour servir à l'histoire de la numismatique et de la métrologie musulmanes*, «Journal Asiatique», s. 8, 4, 1884, pp. 207-321: 261-269, 274.

In precedenza, Ca'fer si era rivolto al bailo veneziano a Costantinopoli, Girolamo Cappello, perché indagasse sulla vicenda, cosa che Cappello aveva fatto prima di lasciare Costantinopoli. Adesso, il nuovo bailo (Agostino Nani) gli ha suggerito di nominare un rappresentante a Venezia, una persona fidata che possa curare i suoi interessi davanti al Consiglio dei Cinque Savi alla Mercanzia; ma gli ha consigliato di nominare qualcuno che sia già a Venezia, anziché inviare un *çavuş*,⁴ com'era nelle intenzioni di Ca'fer.

A questo scopo, Ca'fer si è rivolto agli Abudenti, una importante famiglia ebrea di Costantinopoli con agenti a Venezia, che gli hanno concesso di servirsi di un loro uomo, Mosè Magiaod. L'incarico che Ca'fer assegna a Mosè Magiaod è duplice: da una parte, dovrà recuperare il denaro ricavato dalla vendita del cotone; dall'altra, dovrà utilizzare parte di questo denaro per acquistare alcune merci. Il tutto dovrà essere inviato via nave, e dovrà essere assicurato a nome di Cafer.

Come accennato all'inizio, il documento è senza data, è stato possibile però datarlo e ricollocarlo nel suo contesto, grazie a un riferimento ad un evento ben preciso contenuto nella lettera, ossia il ritorno di Cappello a Venezia. In precedenza, forse sulla base di questo riferimento, per la lettera era stata ipotizzata la data del 1599. Difatti, Girolamo Cappello, bailo a Costantinopoli dal 1595 al 1600,⁵ avrebbe dovuto lasciare Costantinopoli nel 1599. Ma il suo successore, Vincenzo Gradenigo, si era ammalato durante il viaggio ed era arrivato a Costantinopoli solo alla fine del 1599, dove era morto il 22 febbraio 1600.⁶ Pertanto, in realtà, Cappello dovette attendere che fosse nominato un nuovo bailo, Agostino Nani, che arrivò a Costantinopoli all'inizio di luglio del 1600.⁷ Cappello poté quindi partire il 14 settembre 1600⁸ e relazionò in Senato a Venezia il 26 febbraio 1601.⁹

4. Il *çavuş* è un ufficiale di rango inferiore. Nell'impero ottomano un *çavuş* poteva svolgere funzioni anche molto diverse tra loro. In genere, erano *çavuş* i sottoposti di un *beylerbeyi*. Ma *çavuş* erano anche i messaggeri inviati in via ufficiale o privata, sia presso corti straniere, che all'interno dell'impero, e il loro potere di rappresentanza poteva variare ampiamente. MARIA PIA PEDANI, *In nome del Gran Signore. Inviati ottomani a Venezia dalla caduta di Costantinopoli alla guerra di Candia*, Venezia, Deputazione Editrice, 1994, pp. 9-11.

5. GIROLAMO CAPPELLO, *Relazione dell'illustrissimo signor Gerolamo Cappello, il Savio del Consiglio, quondam ser Alvise, ritornato di bailo di Costantinopoli, riferita in Senato adi 16 febraro 1600. Egli fu eletto del 1595, adi 26 novembre ad Amurat 3°*, in *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato. Volume XIV. Costantinopoli, relazioni inedite (1512-1789)*, a cura di MARIA PIA PEDANI-FABRIS, Padova, Ausilio - Bottega d'Erasmus, 1996, p. 395-474: 396; MARIA PIA PEDANI, *Elenco degli inviati diplomatici veneziani presso i sovrani ottomani*, «Electronic Journal of Oriental Studies», 5, 2002, pp. 1-54: 37-38.

6. ASVe, SDC, f. 52 n. 1.

7. ASVe, SDC, f. 51 n. 22, c. 225r.

8. ASVe, SDC, f. 52 n. 9, c. 63r.

9. CAPPELLO, "Relazione", p. 395.

Sulla base di queste considerazioni, e del fatto che Ca`fer cita entrambi i bails nella sua lettera, abbiamo orientato l'indagine verso il periodo di avvicinamento dei due bails. Scopriamo quindi che Ca`fer, rimosso dalla carica di *beylerbeyi* di Cipro e sostituito da Şaban Paşa il 16 aprile del 1599,¹⁰ nell'autunno del 1599 rientra a Costantinopoli. Il console veneziano ad Aleppo, durante il viaggio di ritorno verso Venezia, lo incontra a Cipro il 21 ottobre 1599, mentre si appresta a partire per Costantinopoli:

si partì per Costantinopoli con due galere, Giaffer già bascià di quell'isola chiamato alla Porta dal Gran Signore, e si giudica che sarà spogliato delle ricchezze che egli ha acquistate in quell'isola. Del che dubitandone egli, ha fatto quanto poteva per non vi andare, e non ha potuto scusarsi. Ma si disse che porti seco gran presenti per gratificarsi con esso Gran Signore e con quelli visiri.¹¹

Probabilmente quindi Ca`fer non ha potuto incontrare Cappello fino all'inizio del 1600. Nelle sue lettere al Senato del 1600, Cappello fa solo sporadici accenni alla vicenda, di cui si sta comunque interessando.¹² Il 1 luglio 1600, Cappello riferisce che Ca`fer è stato inviato con alcune galere nel Mar Nero, per unirsi alla flotta inviata nel Danubio a supporto della campagna nei Balcani.¹³

All'inizio di settembre del 1600, Şaban Paşa viene sostituito da Mustafa Paşa (Mustafà Filangini nei documenti veneziani) al governo di Cipro e va a raggiungere Ca`fer nel Mar Nero.¹⁴ A novembre, quando Cappello è ormai sulla strada per Venezia, Ca`fer rientra a Costantinopoli e si preoccupa di contattare il bailo per ringraziarlo dell'interessamento, cosa di cui Agostino Nani riferisce in una lettera.¹⁵ Dalla stessa lettera, apprendiamo anche che Giacomo Biasii, l'uomo a cui Ca`fer aveva venduto il suo cotone, era stato viceconsole a Cipro:

Giafer havendo incontrato uno degli Dragomanni di casa, gli ha detto, che dovesse dirmi come ringraziava grandemente Vostra Ser[eni]tà del favore che le aveva fatto col coagiuviar la ricuperatione del suo credito dalli heredi del già Giacomo dei Biasij, che fù viceconsule in Cipro, come io li giorni precedenti per lettere ricevute dalli Ill[ustrissi]mi S[igno]ri Cinque Savii

10. ASVe, SDC, f. 49 n. 9, c. 95.

11. GIORGIO EMO, *Relazione di Soria del Console Giorgio Emo, letta in Senato il 12 dicembre 1599*, in *Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria*, a cura di GUGLIELMO BERCHET, Torino, Paravia, 1866, pp. 100-109: 109.

12. Ad esempio, ne parla in ASVe, SDC, f. 51 n. 11, c. 105r, e in ASVe, SDC, f. 51 n. 22, c. 223.

13. ASVe, SDC, f. 51 n. 29, c. 298v.

14. ASVe, SDC, f. 51 n. 42-43, f. 52 n.14, c. 86v; JOSEPH VON HAMMER, *Histoire de l'Empire Ottoman depuis son origine jusqu'à nos jours*, 2, tr. H. DOCHEZ, Paris, Bèthun et Plon, 1844², p. 299.

15. ASVe, SDC, f. 52 n.22, c. 169r.

sopra la mercanzia feci sapere al suo cheraià.¹⁶

Il 6 gennaio Ca'fer e Nani si incontrano di nuovo.¹⁷ Il 20 gennaio 1601, Nani scrive a Venezia, riportando di aver trasmesso ai Cinque Savi la richiesta di Ca'fer, con una nota che è un riassunto del documento di cui ci occupiamo. Nani riferisce che Ca'fer ha scritto anche al Doge per raccomandare il suo commesso:

Hò dato conto alli S[igno]ri Cinque Savij alla mercantia haver dissuaso il S[igno]r Giafer che fù Bassà di Cipro di mandar un Chiaus à Venetia per il suo credito con Marco dei Aldi procurando anco di interessarne Vostra Serenità, et holo indotto à raccomandare il negotio à qualche commesso costì come hà fatto ad uno agente delli Abudenti hebrei che se ne hanno preso il carico. Onde così ho stimato bene divertire il suo primo disegno, così credo che sarà con sodisfazione di lei alla quale anco scrive una sua in raccomandazione del prefatto suo procuratore acciò venghi quanto più si possi occorrendo dalla publica aut[ori]tà favorito per maggiormente facilitar la essazione del denaro et consignazione delle robbe, et certo che ogni favore, che sarà dimostrato di quello modo che parerà alla Somma prudentia di V[ost]ra S[ereni]tà verso la persona di esso S[ignor] Giaffer sarà ottimamente impiegata in soggetto di molte qualità, et essistimatore delle cose di mare, et che si mostra benissimo disposto in quella S[erenissi]ma Rep[ubbli]ca.¹⁸

Tre giorni prima, il 17 gennaio, Nani aveva scritto che i messi inviati con la posta dieci giorni avanti (ossia il 7 gennaio) erano stati assaliti e derubati; due di loro erano stati uccisi e gli altri, malconci, non avevano potuto fare altro che tornare a Costantinopoli.¹⁹ Le lettere erano state rubate e solo alcune saranno recuperate più tardi.²⁰ Alcune delle lettere che erano nella spedizione rubata vengono rispedite assieme a questa stessa lettera del 17 gennaio. Quelle di cui non è possibile fare un duplicato in tempo, vengono spedite con la lettera del 20 gennaio.²¹ E' con questa seconda spedizione che la lettera di Ca'fer parte per Venezia.

Probabilmente, quindi, la lettera è stata scritta il 6 di gennaio, quando Agostino Nani e Ca'fer si sono incontrati. In ogni caso, è possibile stabilire che la lettera fu scritta nel gennaio del 1601.

Nella nostra vicenda, possiamo vedere un notevole ottomano che si rivolge al bailo per risolvere una controversia con cittadini veneziani e viene da questi indirizzato alla

16. ASVe, SDC, f. 52 n.22, c. 169r.

17. ASVe, SDC, f. 52 n.33, c. 297v.

18. ASVe, SDC, f. 52 n.37, c. 325v-326r.

19. ASVe, SDC, f. 52 n.35, c. 314v.

20. ASVe, SDC, f. 52 n.37, c. 330v.

21. ASVe, SDC, f. 52 n.37.

magistratura competente, ossia ai Cinque Savi. La lettera di Nani mostra come le indicazioni che vengono date a Ca'fer siano ispirate non solo dal desiderio di favorire Ca'fer per ottenerne la riconoscenza e quindi un vantaggio per la Repubblica, ma anche dalla necessità di controllare e regolare questo tipo di controversie. I bails avevano, in particolare, il compito di dissuadere questi notabili dall'invio di messaggeri a Venezia. Questi ultimi, difatti, avrebbero dovuto essere ospitati, con tutti gli onori, a spese della Repubblica ed essere continuamente protetti e sorvegliati, per cui erano considerati un dispendioso impiccio.²² Nani quindi assolve a un preciso mandato, quando consiglia a Ca'fer di non inviare un *çavuş*, ma di nominare un semplice procuratore. D'altro canto, perché il suo proposito vada a buon fine, Nani deve anche garantire a Ca'fer che la faccenda avrà un esito positivo e si raccomanda in questo senso nella stessa lettera.

Ca'fer dice di aver inviato a Musà Magiaod un elenco di cose da comprare a Venezia, che devono essere pagate con il ricavato della vendita del cotone. Quello che interessa Ca'fer è quindi molto probabilmente più quello che può comprare a Venezia con il ricavato della vendita del cotone, che non il ricavato in sé della vendita. Purtroppo non è specificato cosa Ca'fer volesse comprare a Venezia. Possiamo comunque cercare di capire cosa potesse interessargli sia partendo da cosa a Venezia si vendeva e veniva esportato in direzione di Costantinopoli, sia cercando di capire quali potessero essere le esigenze di Ca'fer.

Alla fine del XVI secolo, Venezia è ancora il fulcro di una fitta rete commerciale che collega l'Europa al resto del mondo. Il traffico delle spezie e dei tessuti orientali, dopo una battuta d'arresto all'inizio del secolo per le attività portoghesi nell'Oceano Indiano e un breve periodo di crisi negli anni settanta e ottanta dovuti alle guerre e all'instabilità dell'impero ottomano, negli anni novanta del XVI secolo è in piena ripresa e all'inizio del seicento ancora saldamente in mano veneziana.²³

Il commercio dei prodotti industriali è in piena espansione, in particolare quello dei tessuti e quello degli articoli di alta tecnologia, come armi, libri, carta, oggetti in vetro o in ceramica. Nel XV secolo questi erano prodotti tipicamente

22. PEDANI, *In nome del Gran Signore*, cit., pp. 19-20.

23. J. H. PARRY, *Le vie dei trasporti e dei commerci*, in *Storia economica Cambridge. Volume quarto. L'espansione economica dell'Europa nel Cinque e Seicento*, a cura di E. E. RICH, C. H. WILSON, VALERIO CASTRONOV, tr. MASSIMO TERNI, Torino, Einaudi, 1975², pp. 188-189, 191-192; FERNAND BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo dell'età di Filippo II*, 1, tr. CARLO PISCHEDDA, Torino, Einaudi, 2002, p. 329.

italiani, ma nel corso del XVI secolo l'Italia perde il predominio della produzione industriale in quasi tutti questi settori. Tuttavia, queste merci continuano ad usare la strada di Venezia per raggiungere il levante. Questo, per esempio, è l'elenco di merci riportato da Di Pasi nel 1557:²⁴

[S]i traggono di Vinetia per Constantinopoli, panni di lana Francesca di ottanta tinti in scarlatto, e pauonazzi, panni veronesi a tre lizzi, panni Visentini, panni Bressani, panni Padoani bastardi tinti in scarlatto, panni Bergamaschi stretti, carisee di Londra biave, e lattarolle, panni di Firenze, panni Aquilani fini: panni di seda di Vinetia, veludi, e damaschini il forzo, cremesini, verdi, e biavi: panni di borca d'oro, fustagni Cremonesi, canevazze, tele, veli di seda di Bologna, stagni di Fiandra in verga, filo di rame rosso tirado, filo di lottone: benche il filo di lottone è proibito, banda raspada, ferro stagnado largo in barili, bacili di lottone, savoni bianchi in sacchi: overo in cassa, verderame, oldono, mastice, gregola (cioè tartaro) ariento vivo, solimado, sbiaca, rifagallo, galla di Puglia marmoregna, et agostina mischiada insieme, olio di Puglia, e di altri luoghi, nosello di Napoli dil Reame, susine secche, mandole commune di Puglia senza scorzo, formazi di Calavria, e casicavalli.

Si tragono anchora di Vinetia per Constantinopoli, merci Todesche. E prima, rasaori, occhiali di busso, specchi a cantoni, ferri da subbia: e si vendono bene, fiubbe da scarpe, paternoster di vetro giallo, aghi Melanesi, digiali, campanelle (cioè sonagli) brocche bianche stagnade, bottoni di lottone Melanesi, carta da scrivere, guado in sacco, vetri cristallini di ogni sorte, overo da specchi.²⁵

Per quanto riguarda le necessità di Ca'fer, possiamo affidarci ad altri esempi coevi, di dignitari e principi che ordinano a Venezia, spesso tramite i canali diplomatici o con l'uso di commessi, varie merci di lusso, in particolare tessuti di pregio.²⁶ Un esempio diverso, e molto vicino a Cafer, è quello di Mustafa Paşa. Nell'agosto del 1600, neo-nominato *beylerbeyi* di Cipro, in sostituzione di Şaban Paşa, oltre a due o tremila zecchini d'oro, chiede al bailo:

Inanzi che hora l'Ill[ustrissim]mo mio Patrone havea ordinato in Venetia per lui, et per li miei Casali, alcuni palli di ferro, zappe, et ferri da carro, li quali fin'hora non sono venuti [...] [N]elli nostri paesi si trovano di questi ferri; ma quelli de Vinetia sono troppo buoni, ne si può far senz'essi. Et così saprà V[ostra] S[ignoria] la quale mi potrà far tener fornito di questi ferri d'anno in anno, acciò non mi manchino, perché in effetti li casali di Cipro sono molto bisognosi delli suddetti strumenti di Venetia.²⁷

24. J. H. PARRY, *Le vie dei trasporti e dei commerci*, in *Storia economica Cambridge*, cit., pp. 186-187.

25. DI PASI, *Tariffa*, cit., pp. 135v-136r

26. PEDANI, *In nome del Gran Signore*, cit., p. 93.

27. ASVe, SDC, f. 51 n. 42.

Possiamo supporre che Ca`fer avesse esigenze simili. D'altro canto, l'attribuzione delle cariche nell'impero ottomano comportava un complesso sistema di regalie, in denaro e prodotti di lusso, così inevitabile da avere persino un regolamento ufficiale;²⁸ e Agostino Nani ci informa che Ca`fer è alla ricerca di una promozione:

Dice il p[redet]to Giafer che un giorno sperava essere ancora lui cap[itano] dell'Armata di Sua Maestà.²⁹

[D]ella cui dispoitione non debbo dirle altro se non, che se la fortuna di esso Giafer lo portasse al carico di Generale dell'Armata in luoco di chi serve al presente la Ser[eni]tà vostra farebbe un grande, et fruttuoso cambio.³⁰

Al di là di quello che poteva interessargli, la cosa da notare è che Ca`fer, e altri come lui, si rivolgono a Venezia per acquistare e vendere merci, anche se in questo caso la vendita è secondaria rispetto all'acquisto. Quindi Venezia è ancora un mercato di riferimento per il mondo ottomano, dove procurarsi merci di lusso, pregiate o ad alta tecnologia, e smerciare i propri prodotti. Inoltre, si può evidenziare il ruolo dei rappresentanti della Repubblica, che, come in questo caso, forniscono supporto e consiglio in caso di difficoltà, contribuendo a mantenere vantaggiosa la scelta di Venezia, rispetto a mercati dove questo supporto è assente.

28. HALIL İNALCIK, *The ottoman state: economy and society, 1300-1600*, in *An economic and social history of the Ottoman Empire. Volume I. 1300-1600*, a cura di HALIL İNALCIK, DONALD QUATAERT, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 9-409: 74-75.

29. ASVe, SDC, f. 52 n. 22 c. 169r.

30. ASVe, SDC, f. 52 n. 33 c. 297v.

- (1) iftiḥāru al-umarā'i al-`azāmi bi-al-millahi al-masīḥīyahi `umdahu al-kubarā'i al-fihām fī al-ṭṭāyfahi al-`īsūyahi muṣliḥu muṣāliḥu ġamāhiri al-firqatī al-nnaṣrānīyahi sāḥibu adyāli al-ḥiṣamahi wa al-waqāri ṣāḥibu dal'ayli al-ġidi wa al-i`tibāri
- (2) venedik doḡı ḥatamat `awāqibuhu bi-al-ḥayri
- (3) qawāfil-i mawaddat wa rawāḥil-i muḥabat ilē düstluġa läyiq olan darünī du`älardan şonra muḥibbāne inhā olunan bu dur ki ġanāb-i şarīfiniz ḥaqqında bu muḥibları
- (4) muḥabbat wa i`tibār `alāmatların izhār ētdükümüze binā'an dāymā qiyās wa marġū wa ma'amūlumuz bu idiki ḥulūṣ ṭawīyyat üzere olan düstluġumuza muqābalasında ġanāb-i muruwwatma'abları dahı
- (5) bu muḥibb-i şādiq-al-fuwādlarınā kamāl daraġa nīk ḥāḥlıq wa nihāyat martaba ḥayir ġūylıq üzere olalar bu aġıdan āsetāne-i sa`ādata irsāl ēde geldikleri bayloşlara wufūr-i mawaddat
- (6) wa kamāl-i muḥabbat izhār ētdükümüzden mā`adā ra`āyā wa barāyā göz dahı āsūde ḥāl wa marḍī-al-bāl qılınmaları ḥuṣūşunda mahmāamkan wa mātayassur maqdūrumuz derīg olunmādūġı
- (7) ḥuḍūr-i por ḥubūrah zāhir wa rūṣan dūr wa dāt karīma sotūde amḥuḍ-ile ḥafı wa nehān buyurulmaya ki bundan aqdam bu muḥibları wilāyat qubris ayālatında iken yaqomobyazı nām
- (8) ra`iyatınize ḥusn i`tiqādımız olmaġın venedike alub gidub bay`i ētmek ičün yadine üç bin yedi yüz sikke altunluq penbe vērüb ba`dal-qabḍ eger yolda mord olmamış
- (9) olıdı nīk ḥulq wa eyu mustaqīm kimesne olmaġıla i`tiqād wa i`timādımız bu idiki her waġḥla bu muḥibbinize anfa` wa awlā olan ma`nānıñ zuhūr bulması bābında diqat wa ihtimāmda
- (10) daqīqa fawt ētmıyadı lakin dıkir olunan penbemiz ki seksen bir qıṭa` t čuvāl idiki qubris qanṭārile seksen beş qanṭār wa on çoquz lodra dur ṭamanını nafs venedikde
- (11) murd-i mazbūrın waraṭatsı wayāḥūd marqodaġldı nām kimesnenin ġılllerinde qalınmaġla bu muḥibları bundan aqdam āsetāne-i dawlat madārda bayloş olan şukūr qabilo nām
- (12) ḥāliş düstūmuzah murāġa`at idub bu ḥuṣūşı andan istifsār ētdükumuzda bilmāsin murād idindükimiz ḥabırı vērdikda-nşunra kendülerı dawlatla ol ġānib-i dawlat-i

ğānābah

- (13) rewānā olmağın hālādir dawlatda olan bāylōsunuzun farṭ-i mawaddat wa muḥabatinē iltiğā'an wa dūstlūğina i'tiqādan cīnqūsavī nām beglerin ḥusn `adālatları wa qut
- (14) ḥukūmatları ilə tamin-i mazbūr mutawağğih olan yerlerden ğam` wa taḥṣīl ētdürulmesī jçün kendüye sipāriş ētmekī murād idinmiş idik ammā mušārunilayhi bāylōs bu muḥibbinize
- (15) ḥulūṣ wa ṣadāqat üzere muḥabbat ētmekle bu amrda bize anfa` wa aḥray wa alyaq olmasiçün venedikde bir mu`tamadun` alayhi kimesne wakīl naṣb wa ta'yīn ētmekle bize anwā'a targīb ētmekīn
- (16) biz daḥi ḥuṣūṣ-i mazbūr jçün ol ğānibe mustaqılan bir çavuş gūndermakā niyyat ētmiş iken yine mušārunilayhi bāylōs çāwuş gūnderilmīwb hamān bir yarar mu`tamadun` alayhi kimesne
- (17) wakīl naṣb wa ta'yiyin olunmaq kāfīdir dēyū tifhīm ētmekīn abudintī nām yahūdīlar bu muḥibbinizin muğarrad ḥātīrīn murā`āt jçün wa ḥidmat yanaşdırmaq ağlıçün qāy'il wa rādī
- (18) oldılar ki nafs venedikde olan mūsamağğāod nām ādamlarını penbe-i mazbūra tamininden hernekī taḥṣīl ēderse taḥṣīl miqdārī bundan bu muḥibbinize bir wağh naqd sikke-i ḥasine `ad
- (19) wa taslīm idūb wa sābiqā irsāl olunan daftarimiz mūğibinğē sipāriş ētdükimiz ispābdan hernekī muzdūr mūsāya taslīm olunūrsah kendüsi bir barça ilə bu ğānibah
- (20) gūnderūb wa bizim nāmimize şinguriya idūb wa bize bi-al-tamām taslīm wa ayşāl eyleyeler ilə olan dīkir olunan mūsamağğāodii bu ḥuṣūṣda qabḍah wakīl
- (21) naṣb wa ta'yiyin eyledik multamasdir ki mazbūrīn üzerinde nazar `ināyatiniz mabḍūl vēr dirēg buyurılme ki dīkir olan ḥaqimizin ḥuṣūlī muyassir ola in-şā'a-al-lahu
- (22) ta`ālī bu deñlū luṭuf wa muruwwat qalam mawadat birle lawḥ dile taḥrīr olūr ki rūz ḥaşra dākīn ğāygīr wa taḥrīfdan `ārī wa barī wa firāmūş qılınmaq ḥūd amr-i mihāl
- (23) ēr wa gine riyb wa gumān buyurılmaye wa mādāmkī sa`ādatlū pādīşāah `ālimpināh ilə `ahid wa wiṭāq özenesiz seterb in-ş'-ā-al-lahu ta`ālī awwalkīdan niçah

martabamız yəna bəyləslər wa daḥi ra`āyā

(24) wa barāyā göz haqında mazīd muḥabat wa dušen ḥidmatda sa`ī wa himat wa biḍl
qudrat olmanmaq muqarrardir dīkir olunan yahūdiyə kendü nafsımız haqında
ətdükiñiz `ināyatıñ zuhūr yumne

(25) ḥabirine muntazır wa mutawaqifūz umīd dur ki sāyaə-i ḥimāyatıñızda āsūde ḥāl wa
marḍiy-al-bāl ola bāqīcūn ġarḍ `arḍ mawadat wa riğāi ḥimāyat wa `ināyatdir

(26) taṭwīl olunmayūb bı miqdār ilə iktifā olundı huş zill wa ġūd `ālī mamdūd tābān
wa dirḥaşān bād

(27) muḥibb muḥalliş bi-al-aḥlāqyy ġ`afir mīrimīrlər qubris sābiqām

*Dei principi della nazione del messia gloria più grande,
dei grandi nella comunità cristiana capo più splendente,
del popolo di fede nazzarena mediatore e pacificatore,
del limite della modestia e della sobrietà estensore
Doge di Venezia,
la cui fine si concluda nel bene,*

dopo la teoria di saluti d'amore e d'affetto e le invocazioni che si convengono alla profonda amicizia, amichevolmente Vi si comunica questo: noi amici abbiamo sempre mostrato segni di amore e stima nei confronti della Vostra Nobile Maestà e quindi abbiamo sempre sperato e ci siamo sempre aspettati che questa amicizia basata sulla sincerità d'intenti fosse contraccambiata, da parte della Vostra Generosa Maestà, dal desiderio e dall'aspirazione, nel più alto grado possibile, per la buona sorte di questo Vostro amico dal cuore onesto.

Per questo motivo, è chiaro e manifesto al cospetto di tanta Sapienza che non solo noi abbiamo fatto segno di cotanta, perfetta amicizia ai Baili che arrivavano come inviati alla Sublime Porta, ma anche che non abbiamo mai mancato di agire quanto più possibile perché gli interessi dei *reaya* e dei *beraya*³¹ fossero lasciati tranquilli e sicuri e per facilitarli in ogni modo possibile.

E alla Vostra cristallina, nobile Persona non può essere rimasto celato che, tempo fa, noi amici, quando eravamo al governo della provincia di Cipro, riponevamo la nostra buona fiducia in un Vostro suddito di nome Giacomo Biasii, per cui mettemmo nelle sue mani del cotone per un valore di 3700 monete d'oro, affinché lo portasse a vendere a Venezia; dopo che l'ebbe preso, dato che era una persona molto brava ed onesta, eravamo veramente convinti di questo: se non fosse che è morto durante il viaggio, siccome a questo Vostro amico è sembrato molto valido e capace, non si sarebbe risparmiato in nessun modo nella cura e attenzione del suo ufficio.

Ma il corrispettivo del nostro suddetto cotone, che era di ottantuno sacchi, che in cantara ciprioti sono ottantacinque cantara e 19 *lodra*,³² è rimasto nelle mani degli eredi del summenzionato morto oppure di uno di nome Marco d'Aldi, a Venezia città, e

31. E' una formula fissa che indica tutti i sottoposti a un'autorità statale. Per la precisione, i *reaya* sono i sudditi mentre i *beraya* sono i protetti che non sono sudditi diretti.

32. Vedi nota 3, p. 1.

quindi tempo addietro questi amici si sono rivolti al nostro sincero amico di nome Cappello (che sia ringraziato!), che era Bailo alla sede centrale della Sublime Porta; questo distinto Bailo, dopo che, quando sono andato da lui, ha inviato una richiesta di informazioni su quello che desideravamo conoscere, sta adesso rientrando dalla Vostra Serenissima Maestà (che faccia buon viaggio!).

Confidando e approfittandomi della profonda amicizia del Vostro Bailo attualmente in carica,³³ avevo espresso l'intenzione allo stesso Bailo di presentare richiesta ai Principi chiamati Cinque Savii affinché rintracciassero e riscuotessero la suddetta somma, in equità e giustizia, con la forza della loro autorità; ma poiché il summenzionato Bailo, per esserci amico sincero e devoto, ci ha esortato con ogni mezzo a nominare un procuratore di fiducia a Venezia e, dopo che da parte nostra avevamo espresso l'intenzione di inviare indipendentemente laggiù un *çavuş*³⁴ per il suddetto affare, il summenzionato Bailo ha altresì suggerito di non inviare un *çavuş* e che era sufficiente che fosse nominato un semplice commesso come procuratore di fiducia; pertanto, gli ebrei di nome Abudenti, unicamente per devozione a questo Vostro amico e per il desiderio di essere utili, hanno felicemente acconsentito che nominassimo procuratore plenipotenziario in questa faccenda un loro uomo di nome Musà Magiaod, che si trova a Venezia città, e al suddetto Musà è stato ordinato che una parte, di tutto ciò che sarà recuperato della somma del suddetto cotone, sia contata e inviata a questo Vostro amico, in contanti, in monete di buon conio; che tutto ciò che sarà consegnato al commesso Musà, di quelle cose che ci servono e abbiamo ordinato, con un nostro inventario mandato in precedenza, lo invii qui con una nave e lo assicuri a nome mio e ce lo invii completamente.

Desideriamo che non sia risparmiata nessuna attenzione nei confronti del suddetto ebreo e che sia favorita la buona riuscita delle nostre vicende, per quanto detto sopra. A Dio l'Altissimo piacendo, così tanto il favore rimarrà scolpito nel mio animo, che ricordandomene fino al giorno del Giudizio, non ci sarà nessun dubbio che immediatamente la stessa spaventosa faccenda verrà dimenticata e non ci saranno più controversie.

33. Agostino Nani (vedi p. 4).

34. Vedi nota 4, p. 2

E fintantoché rispetterete i patti con il Serenissimo *Padişah*,³⁵ rifugio del mondo, a Dio l'Altissimo piacendo, per quanto ci sarà possibile, è deciso che, come prima, nei confronti dei baili e dell'interesse dei *reaya* e dei *beraya*, ci saranno abbondante amicizia, attenzione ai loro eventuali affari e favoreggiamento e che non ci sarà abuso di potere.

Rimaniamo in attesa di avere notizie sul felice esito dell'attenzione che avrete portato, per riguardo alla nostra stessa persona, verso il summenzionato ebreo. E' nostra speranza che rimanga tranquillo e sicuro all'ombra della Vostra protezione.

Per il resto, la nostra intenzione è di mostrare amicizia e sperare nella Vostra protezione e cura. Abbiamo cercato di non essere troppo tediosi e di accontentarci di questa esposizione.

Sempre la Vostra protezione e la Vostra benevolenza si elevino luminose e splendenti.

Cordialmente
il sincero amico
Ca`fer
già mirimirler³⁶ di Cipro

35. Titolo del sultano ottomano.

36. Equivale a *beylerbeyi*, ossia governatore di una provincia (vedi nota 2, p. 1).